



## QUALCHE NOSTRA IDEA, PER IL VOSTRO PROGRAMMA Buone idee, Buon senso, Impegno, Competenza, Meritocrazia

Osservando le necessità, i bisogni di donne, uomini, madri, padri, figli, giovani, studenti, anziani, lavoratrici, lavoratori, piccoli imprenditori, professionisti, vogliamo partecipare con voi alcune riflessioni che, senza la pretesa di comprendere le tante ed importanti esigenze della nostra grande e amata Città, costituiranno il nostro punto di partenza per la vostra idea della Prato del futuro.

Senza l'arroganza di chi ha sempre la soluzione in tasca ma, allo stesso tempo, senza rinunciare a formulare delle proposte per la Città, Gli INDIPENDENTI PER PRATO offrono questo contributo, comunque consapevoli che nessuno come il cittadino, nel proprio vivere quotidiano conosce i propri bisogni, le proprie necessità, le proprie aspirazioni.

Queste tracce che sottoponiamo all'opinione pubblica non vogliono costituire un programma in senso stretto ma piuttosto una sorta di LIBRO APERTO da scrivere a più mani possibili. Sappiamo che la tecnologia ci aiuta: attraverso mail, facebook o twitter ognuno di voi potrà dare il proprio personale contributo; ma ancor meglio sarà incontrarsi per parlarne insieme, guardandosi in faccia.

Non faremo promesse. Ma se otterremo la vostra fiducia ci impegneremo a discutere in Città e poi a decidere con la coscienza e il senso di responsabilità che ogni BUON PADRE DI FAMIGLIA impiega ogni giorno nel proprio dovere quotidiano.

Le ideologie sono finite. Quasi sempre molte decisioni politiche non dipendono da COME hai votato o da CHI ti ha votato.

Le IDEE, le BUONE IDEE delle migliaia di pratesi che ogni giorno pensano e immaginano una Città migliore non hanno colore. Le idee migliori sono IDEE DI BUON SENSO che accompagnate all'IMPEGNO, alla COMPETENZA e alla MERITOCRAZIA potranno cambiare in meglio la nostra Città. Con questo spirito gli INDIPENDENTI PER PRATO provano a "dire la loro" sulla Città.



## LO SVILUPPO ECONOMICO - CREARE OPPORTUNITÀ

Da troppo tempo la città sembra essersi assuefatta e rassegnata al declino. La crisi ha innescato in molte persone un senso di impotenza. Ma la crisi si sconfigge solo reagendo ed infondendo nelle menti e nei cuori un rinnovato sentimento di speranza.

È di tutta evidenza che siamo arrivati alla fine di un periodo storico, di un modello culturale ed imprenditoriale che col tempo ha seriamente compromesso un sistema economico e sociale, esasperando fino allo spasmo, un individualismo arrogante finalizzato esclusivamente all'interesse personale.

C'è bisogno di rifondare una classe dirigente, non solo politica, che guardi al terzo millennio, con un occhio capace di leggere, capire ed elaborare nuove e efficaci soluzioni alle epocali trasformazioni economiche, sociali che la globalizzazione del mercato dei capitali e del lavoro ha brutalmente imposto.

Il mondo che cambia impone a Prato e ai pratesi di ROMPERE GLI SCHEMI per frantumare definitivamente vecchie logiche di potere parassitario ed autoreferenziale e ricomporre nuovi, virtuosi e trasparenti equilibri orientati ad una nuova concezione di sviluppo e benessere diffuso. È necessaria da parte di tutti gli attori economici e sociali della Città e del Paese un'immediata assunzione di responsabilità e una più attenta percezione della particolare ed eccezionale epoca che stiamo vivendo.

Lavoratrici, lavoratori, sindacati, associazioni di categoria, di volontariato, enti morali e di assistenza, fondazioni: tutte queste realtà dovranno sentirsi chiamate all'impegno di "rimettersi in gioco", ritrovando, ridefinendo e rinnovando la loro funzione economica e sociale per contribuire in modo sinergico e coordinato a gettare le basi per un nuovo presupposto di sviluppo, rifuggendo in modo categorico e senza infingimenti quella resistenza a carattere personalistico che troppo spesso ha caratterizzato l'azione da loro condotta in passato.

Ma starà alle Istituzioni, in primo luogo al Comune, stabilire il nuovo paradigma verso il bene comune.

Le scelte in termini di sviluppo economico dell'Ente dovranno necessariamente guardare al tessuto sociale complessivo della Città. Dovranno concepirsi e crearsi più opportunità possibili per il rilancio del distretto tessile/moda/abbigliamento, che è e rimarrà il settore trainante, attraverso tutti i mezzi possibili: dagli sgravi fiscali in termini di imposte comunali, ad un sistema di agevolazioni di carattere urbanistico e autorizzatorio teso alla sburocratizzazione, alle deregolamentazioni, all'organizzazione di eventi, alla creazione della "filiera certificata" che coniughi nel "*marchio Prato*", qualità del prodotto, etica professionale, rispetto della legalità. È la nostra idea principale: in uno slogan: "per noi l'unica filiera tollerata è quella certificata".



Per ambire ad un risultato come quello della certificazione della filiera e per determinare anche altre occasioni di crescita dell'economia pratese sarà necessario che tutte le categorie economiche e sociali debbano farsi artefici e portartici di progetti di potenziale e larga condivisione. Ciò dovrà tradursi in un ambito di partecipazione corale ma, al tempo stesso snello e, non come purtroppo molte volte in passato è accaduto, dando l'impressione che il confronto tra operatori economici e sociali abbia portato più problemi che soluzioni.

Ferma restando la centralità del distretto tessile che, insieme al suo indotto, occupa ancora più del cinquanta per cento dei lavoratori pratesi siamo convinti che sia giunto il momento di guardare anche oltre, per creare in Città altre opportunità fuori dal tradizionale comparto tessile.

Cultura, Arte, Paesaggio, Tradizione Eno-Gastronomica, Centro Storico, Turismo. Non solo e non più parole gettate lì, ma vere e concrete occasioni di occupazione e di rilancio in e per la Città.

Per questo servono idee nuove, o meglio serve un Sindaco e un Amministrazione che diano spazio alle idee che in Città e tra i cittadini già ci sono e circolano: non solo disponibilità all'ascolto, ma concreta volontà di intervento al fine di contribuire fattivamente alla realizzazione di queste idee. Istituire piccoli progetti di fondi finanziari rotativi per giovani imprenditori, concedere spazi in uso gratuito temporaneo, deregolamentare determinate procedure troppo burocratizzate, aprire e rendere più elastica la Città, non ingessarla. Un'idea: il Creaf. Perché non farlo diventare la sede di Start Up per giovani imprenditori? Dare vita alle residenze artistiche, sfruttare la miriade dei nostri capannoni per il recupero di spazi e per la nascita di un Cineporto e teatri di posa per giovani stilisti o artisti.

Per rivitalizzare il Centro Storico e sottrarlo all'indecente degrado che lo sta affliggendo non c'è altra soluzione che renderlo più fruibile a tutte le ore del giorno e della sera ai lavoratori, ai turisti, agli studenti, ai professionisti.

Si dovrà agire in fretta attraverso due direttrici principali: la prima, deregolamentando gli adempimenti e gli obblighi a carico dei potenziali esercenti commerciali. Negli anni la burocrazia anziché facilitare le aperture degli esercizi le ha, di fatto, osteggiate. Il Centro Storico (ma lo stesso vale per le periferie) non può essere rivitalizzato regolamentando, ma anzi, agevolando e assecondando le idee, numerosissime, di chi ha tutto l'interesse a renderlo vivo: ovvero i cittadini stessi quando decidono di intraprendere un'attività commerciale.



La seconda direttrice strategica che riteniamo possa riqualificare il Centro è riportare una eminente funzione pubblica dentro le mura come, ad esempio, gli Assessorati e gli uffici pubblici attualmente dislocati fuori dal centro.

Per il turismo occorre più qualità nell'organizzazione e nella valorizzazione delle risorse del territorio come presupposto per uno sviluppo del settore mettere in rete l'offerta museale della Città, promuovere e valorizzare iniziative e beni culturali, paesaggistici e ambientali che la città potrebbe potenzialmente offrire.

Per esempio dopo Palazzo Pretorio, è giunto il momento di dare immediata priorità alle potenzialità del Parco di Gonfienti e della Cittadella Etrusca, a partire dalla progettazione ed istituzione del Museo Archeologico, dando modo alla Città e al mondo di poter fruire dell'infinita mole di reperti già disponibili presso il Mulino prospiciente l'Interporto. D'altronde in tal senso abbiamo già esempi di buona amministrazione in altre città cui ispirarci: perché non seguire le orme di Pistoia per quanto riguarda le attività commerciali nel Centro Storico e Rovereto per ridare vita al museo Pecci, così come loro hanno fatto con il Mart?

Perché la cultura dovrà essere realmente l'occasione di un nuovo sviluppo economico per la nostra Prato. La mostra di inaugurazione del palazzo pretorio ne ha dato un reale esempio, quella è la strada da percorrere, il sistema museale va valorizzato, messo in rete e ampliato con il nuovo Museo Archeologico. Valorizzare le risorse artistiche della città e farne un museo diffuso.

Ovviamente una politica di rilancio e sviluppo del tessuto economico a tutto tondo di una città in crisi come Prato, oltretutto bisognosa di riconversione produttiva al di là del tessile, sono necessarie notevoli risorse finanziarie di cui poter disporre ed altrettante specifiche competenze. Spesso si parla di Europa troppo e male dimenticandoci che molti dei progetti infrastrutturali che hanno migliorato la nostra Città in passato hanno visto la luce proprio grazie a finanziamenti provenienti da Bruxelles. Aver abbandonato quel canale non ha giovato: siamo convinti che per il futuro l'Europa non debba essere considerata un'entità astratta da cui attingere occasionalmente: dobbiamo ripristinare una modalità di azione di reperimento dei fondi comunitari efficace in termini di quantità, qualità e tempi che possa supportare quella nuova progettualità cui intendiamo dare realizzazione.

## **LE SOCIETA' E LE PARTECIPAZIONI DEL COMUNE**

Le società e le partecipazioni del Comune rappresentano ormai un perfetto sistema autoreferenziale di inefficienza che permette ad una certa concezione della politica di gestire clientele e potere attraverso assunzioni e nomine inutili. È tempo di scelte non



più rimandabili dismettendo in fretta tutte quelle partecipazioni dell'Ente non più confacenti al pubblico interesse della collettività.

Tale drastica razionalizzazione dovrà essere finalizzata esclusivamente a riportare la funzione della partecipata all'erogazione di servizi essenziali con tariffe eque, nell'interesse di famiglie e imprese.

Le risorse finanziarie che verranno a rendersi disponibili dall'alienazione delle partecipazioni "inutili" verranno destinate a progetti di investimento per il rilancio dell'economia cittadina e per le più impellenti situazioni di emergenza sociale.

## LE POLITICHE SOCIALI

Il contesto socio economico che Prato si è trovata ad affrontare nell'ultimo decennio è stato senza dubbio tra i più ricchi di problematiche già conosciute e non risolte accompagnate purtroppo anche a nuove situazioni di disagio sociale.

La crisi economica ha portato una perdita di posti di lavoro veramente significativa, tale da creare nuove aree di sofferenza completamente diverse da quelle già più comunemente conosciute. Sappiamo che la disoccupazione, soprattutto in età avanzata, determina nella persona un disorientamento dovuto ad una oggettiva difficoltà di adattamento alla nuova situazione di vita, al timore che l'aver "perso il lavoro" possa tradursi in una impossibile capacità di ricollocamento, ad una più generale crisi di identità. Una occupazione stabile permette invece una visione positiva verso sé stessi, verso la società verso la vita di coppia, verso una prospettiva di vita familiare.

In questo particolare momento, prima di tutto, proprio alla famiglia dovremmo guardare. E dire, come di solito si dice, che la famiglia sarà al centro delle nostre attenzioni, non basta. Adesso è il momento di fare. Nello specifico, verranno messe a disposizione risorse per il sostegno alle giovani coppie nell'accesso al credito per l'acquisto della prima abitazione; per l'attivazione del quoziente familiare; per determinare tariffe ed imposte comunali più eque così da non penalizzare le famiglie numerose o in difficoltà; per partecipare alle spese per l'assistenza di anziani e disabili; per il sostegno alle associazioni di volontariato. Tutto ciò dovrà concretizzarsi con una nuova concezione di utilizzo delle risorse. Tali risorse dovranno essere impiegate attraverso modalità e strumenti che, in un'ottica di sussidiarietà, mettano al centro dell'azione politica il cittadino lasciando a quest'ultimo le scelte nell'ambito della gamma dei servizi offerti dall'Ente e non più dirigendo la persona obbligando la stessa ad usufruire della "macchina del Comune" senza poter, di fatto, seguire le proprie preferenze.



Per uscire dalla crisi tutti insieme senza lasciare indietro nessuno ed arginare le vecchie e nuove emergenze sociali della nostra Città occorrono nuove idee e nuovi progetti. C'è tutto un mondo associativo pronto a farsi carico di ciò che però troppo spesso si trova a combattere con l'eccesso di burocrazia e la scarsità di risorse. Troppo spesso si prediligono strutture e modelli assistenziali già in essere, per rimandare una diversa concezione del settore dei servizi sociali alla persona, perlomeno in termini progettuali.

La razionalizzazione della spesa storica del Comune non è più rimandabile.

Dobbiamo liberare risorse da dove c'è stato spreco e inefficienza per destinarle a nuovi progetti non tralasciando di potenziare le esperienze del passato che hanno ottenuto buoni risultati. Dobbiamo abbandonare definitivamente l'approccio culturale e la mentalità assistenzialista nel senso deterioro del termine. Dobbiamo cercare di spezzare quel circolo vizioso dei finti poveri e dei professionisti del contributo. Vanno rivisti parametri, criteri per l'erogazione dei contributi. Un cittadino se è messo in condizione di scegliere e non di essere semplicemente "assistito" diviene più consapevole, più responsabile ma anche più esigente nei confronti dell'operatore pubblico, il quale è costretto a far di più e meglio.

Così come la razionalizzazione delle risorse, crediamo che sia immediato il bisogno di trasparenza e l'introduzione della meritocrazia a tutti i livelli in base ai risultati in tutto il settore delle convenzioni di servizio sociale e alla persona come, più in generale, per tutta la macchina amministrativa. L'assegnazione delle risorse e il finanziamento dei progetti, di qualsiasi importo si tratti, dovrà essere reso pubblico e intelligibile, anche nei casi in cui la legge espressamente non lo preveda. Insomma in poche parole snellimento e trasparenza, revisione degli organigrammi, razionalizzazione dei contributi, trasparenza e partecipazione.

Riguardo al particolare aspetto dell'assistenza socio-sanitaria sul territorio, anche alla luce dell'imbarazzante scelta fatta di costruire un ospedale sottodimensionato, la priorità sarà consolidare, migliorare e potenziare i presidi sanitari. In parte si dovrà prendere in considerazione l'ipotesi di un parziale riassegnazione di funzioni anche all'interno dell'area ex ospedaliera. Sugeriamo due idee poco praticate dai nostri politici ma di sicuro impatto anche alla luce di preoccupanti casi di malattie infettive che credevamo scongiurate: un Asilee notturno per i senza tetto e un Diurno igienico sanitario.

## LA CASA

Fino ad oggi nessuna forza politica, nessuna amministrazione, pur lamentandone il problema, ha mai concretamente sviluppato un Piano Casa che rispondesse



all'emergenza alloggiativa della nostra città. La sola azione della società di edilizia pubblica popolare partecipata dal Comune si è dimostrata inefficace. È necessario un coordinamento tra il Comune e gli operatori privati del settore per studiare e approntare una volta per tutte un piano di azione capace di dare una risposta a questo problema che tenga in considerazione il costruito da recuperare, l'invenduto, e le eventuali nuove iniziative che si rendessero necessarie.

È noto a tutti gli operatori del settore la quantità di cubature invendute destinate ad edilizia residenziale che necessitano di essere collocate su un mercato ormai asfittico dalle aziende edili che più di altri settori stanno soffrendo una crisi legata alla domanda e all'oggettiva indisponibilità di accesso al credito da parte degli istituti bancari per aziende e famiglie.

Un approccio da perseguire potrebbe essere quello di intervenire presso gli organi regionali per indirizzare con forza un'azione coordinata atta a smaltire l'invenduto attraverso la destinazione dello stesso a interventi rientranti nelle politiche di edilizia popolare e housing sociale, il tutto senza ulteriore consumo di suolo, e in una chiara ottica di sostenibilità ambientale.

## **SICUREZZA e LEGALITÀ**

Per troppo tempo queste due parole sono state colpevolmente accostate come unica faccia della solita moneta. Il dualismo imposto da alcune forze in città sicurezza uguale legalità a difatto creato una situazione in cui la legalità non è stata ripristinata e la percezione di sicurezza dei cittadini è precipitata.

Noi, quindi partiremo per prima cosa nel dividere i due termini.

Legalità: rispetto delle regole, le norme, le leggi esistono, da questo non si prescinde, non si ammettono deroghe. La legge è uguale per tutti e va rispettata, chi non lo fa crea un danno a tutta la società e per questo deve pagare.

L'emersione resta la priorità, ma per far questo non basta e non serve la polizia municipale o l'assessorato, così come non basta la nostra proposta sulla certificazione della filiera, serve più Stato, non c'è dubbio. Tutto il resto è propaganda.

Sicurezza: la percezione dell'insicurezza in città è aumentata negli ultimi anni non solo per la crescente instabilità emotiva creata dalla crisi economica, ma anche perché realmente il presidio del territorio è stato abbandonato a discapito dei Blitz, si è ingenuamente pensato che i soli Blitz potessero bastare a ripristinare la situazione di illegalità, e al tempo stesso si sono lasciate le zone periferiche e non solo, prive di forze dell'ordine e di polizia municipale. Il cittadino si trova continuamente solo ad affrontare



e risolvere, quando può, situazioni che vanno dalla siringa sotto casa, allo scippo, agli schiamazzi, e a tutte quelle piccole cose che fanno la differenza tra il vivere serenamente e non. I presidi in tutta la città devono tornare una priorità nella gestione del territorio. Favorire centri di aggregazione, luoghi di confronto dove la gente dei quartieri insieme alle associazioni sul territorio possano realmente migliorare la qualità di vita dei cittadini.

## LE POLITICHE DEL TERRITORIO

L'adozione del Nuovo Piano Strutturale e, con esso, l'introduzione in esso del principio della perequazione, possono dare alla Città, una nuova e più accorta politica di valorizzazione del territorio cittadino che, se intesa in unicum con le direttrici indicate per l'economia, costituirà senz'altro il principale volano di rilancio della Città.

In linea con il realismo che vuol contraddistinguere questo programma vogliamo limitarci a offrire dei semplici punti di vista e spunti di riflessione che vorranno essere oggetto di confronto e potrebbero costituire possibili direttrici di intervento da prendere in considerazione solo dopo un'attenta valutazione di opportunità e fattibilità finanziaria. Non irrealizzabili suggestioni ma proposte da valutare nel concreto in un'ottica di collaborazione e trasparente compartecipazione tra operatore pubblico e/o privato.

L'ASSE DELLA DECLASSATA DALL'EX BANCHE, PASSANDO DAL "NODO" DEL SOCCORSO AL "MISERICORDIA E DOLCE": LA NUOVA PORTA PER IL CENTRO STORICO.

Saranno le risorse pubbliche disponibili e le capacità imprenditoriali dei privati a determinare in concreto il tenore degli interventi. Ci limiteremo in questa ad indicare priorità, direttrici e potenzialità intrinseche della vasta porzione di territorio in questione, con l'accortezza che, per quanto detto, l'approccio da seguire dovrà necessariamente essere di tipo modulare anche se inquadrato in quadro complessivo ed organico.

La priorità assoluta: il "nodo" del Soccorso. Se ne parla da decenni e adesso è divenuta un'impellenza non più procrastinabile. Siamo convinti che la soluzione più idonea alla soluzione di tale questione sia l'interramento della sede stradale poiché l'ipotesi sopraelevata risulterebbe impattante, antiestetica e portatrice di ulteriore degrado per quella porzione di territorio.

Il Misericordia e Dolce. La nuova porta per il Centro Storico. Insieme all'idea di riportare una eminente funzione pubblica (come, ad esempio gli assessorati dislocati fuori dal centro dentro le mura) il ripensamento e la riqualificazione del MeD è la vera ed ultima occasione per il rilancio della Città. È necessario che all'area del MeD venga assegnata un'importante funzione pubblica. Si può ipotizzare, ad esempio, il "rientro" in quell'area del Tribunale, o un ampliamento del Polo Universitario, o un'altra funzione che permetta ad un vasto numero di persone di poter fruire, vivere e far rivivere anche con ampi spazi



a verde questo importante squarcio di Città. Data l'importanza e la strategicità che l'area riveste prima di intervenire in modo concreto sarà necessario attivare un processo partecipativo che coinvolga la cittadinanza, gli operatori del settore privato, gli ordini professionali competenti. Siamo dell'idea che comunque gli aspetti più tecnici e di natura architettonica debbano essere oggetto di un concorso internazionale aperto a giovani professionisti del settore. Dato che ad oggi sull'area la competente ASL vanta dei diritti edificatori riteniamo che, in perequazione, essi possano trovare collocazione senza oneri per l'Amministrazione, nell'area prospiciente il Piazzale Ebensee o in altro sito in conformità agli strumenti urbanistici vigenti o eventualmente da adottare in variante.

Per la riqualificazione e la parziale riconversione del c.d. "macrolotto zero" un'idea potrebbe essere la costituzione di un fondo immobiliare che congiuntamente ad un project financing potrebbe attivare una notevole mole di investimenti forse nella zona più degradata della Città.

## LE POLITICHE GIOVANILI

Officina Giovani da sola non basta a fare, politiche giovanili, bisogna veicolare in Città un nuovo concetto delle politiche giovanili. Dovranno essere politiche assolutamente trasversali capaci di incrociare tutti gli ambiti, urbanistico, culturale, sociale, economico e sportivo. La ricostruzione delle periferie, in termini di aggregazione, nuovi spazi, nuovi centri di intrattenimento, saranno il banco di prova. È nelle periferie, dove i giovani nascono e crescono che questa trasversalità sarà capace di strutturare e indirizzare il lavoro dell'Amministrazione per seguire e sostenere nella loro libertà i giovani nella scuola, nello svago, nel tempo libero, nel lavoro. Nessuno, fino ad ora, ha mai considerato la risorsa del mondo giovanile come un punto di partenza per costruire le nuove fondamenta di una Città in crisi.

## LO SPORT

Sullo Sport, applicheremo il buon senso e il concetto di subordinazione alle idee dei cittadini che guida tutto il nostro programma.

Le politiche per lo sport sono di fatto strumento formativo, di crescita, di integrazione e di tenuta del tessuto sociale. E' nello sport che i ragazzi hanno il primo contatto con le regole. È nello sport che si costituiscono il più alto numero di realtà associative, prive di ogni finalità politica, ma votate solo al divertimento, alla crescita e all'integrazione fra associati. Bisogna consentire a queste associazioni di vivere. È con questo spirito che vorremo dare voce a tutte le associazioni, nell'obbiettivo comune di rendere lo sport fruibile a tutti e con meno oneri possibile.